



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

OTTOBRE mese del Rosario

Ottobre è comunemente chiamato il Mese del Rosario perché il giorno 7 ottobre viene celebrata la memoria della Beata Maria Vergine del Rosario.

Come ci ricorda Papa Benedetto XVI, il santo Rosario è la singolare preghiera contemplativa con la quale, dalla celeste Madre del Signore, fissiamo lo sguardo sul volto del Redentore per essere conformati al suo mistero di gioia, di luce, di dolore e di gloria.

La caratteristica del Rosario, non sta nell'essere una preghiera a Maria, ma una preghiera con Maria. Se la grande dignità della preghiera liturgica sta nella sua unione con Cristo e la Chiesa, l'umile dignità del Rosario sta nella sua unione con Maria.

La preghiera dell'Ave Maria non è altro che la ripetizione dell'evento fondamentale del mistero cristiano: Dio diventa uomo nel grembo della Vergine perché l'uomo diventi il figlio di Dio. Maria che è anche la chiave di accesso al mistero di Dio, nella preghiera del Rosario apre le porte alla contemplazione a chiunque voglia entrare per fare esperienza di Dio.

La Madonna vuole che recitiamo il Rosario per ricordarci le grazie che Dio ci ha fatto nell'Incarnazione, nella Passione e nella Risurrezione di Gesù. In questo modo la Madonna spera che i nostri cuori si inteneriscano e passino dalla ribellione verso Dio, nostro Padre buono, alla penitenza e all'amore per Lui.

Sapendo che il Rosario è una preghiera che piace tanto a Gesù e a Maria, noi dobbiamo recitarne almeno una corona al giorno. Chi vuole, il tempo lo trova: si può recitarlo camminando durante una passeggiata o a casa propria senza che nessuno se ne accorga.

In questo mese di ottobre, alle ore 17.55 in chiesa, sarebbe bello trovarci numerosi per recitare insieme il santo Rosario.

Catechesi - il programma:

- 2a elementare (a partire dal 10 novembre): incontro dalle 9.45, la 2a e 4a domenica del mese e S. Messa alle 11;
- 3a e 4a elementare: incontro ogni domenica alle 9,45 e S. Messa alle 11;
- 5a elementare: incontro dalle 9.45, la 2a e 4a domenica del mese e S. Messa alle 11;
- per i ragazzi del dopo Cresima, sarà loro comunicato l'itinerario come di consueto.

Per tutti i genitori si organizza anche quest'anno un incontro la 2a e 4a domenica del mese in Sala Dehon.

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 27,27-54

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinнова in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano:

«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»..

DOMANDE

- Cosa pensi di Simone di Cirene?
- Perché Gesù non scende dalla croce?
- Dio ha abbandonato Gesù?

RIFLESSIONI

Siamo verso l'epilogo del percorso del Signore verso il suo dare la vita. Il racconto è estremamente essenziale: Matteo mette una grande attenzione a fissare luoghi e nomi come a sottolineare la realtà della vicenda. La motivazione che regge tutto e che spiega tutto quello che avviene è sempre la regalità di Gesù (come il "titolo" sulla croce ancora una volta dichiara): è il tema che si sviluppa nella relazione di Gesù con i capi religiosi, con Pilato, con la folla, coi soldati.

L'incontro con Simone di Cirene è del tutto casuale. Viene coinvolto, suo malgrado, a portare la croce di Gesù. In questo incontro di drammatica casualità, Simone è figura

della umanità che incrocia la passione del Signore e se la ritrova addosso. Non si dice nulla della sua situazione, dei suoi pensieri: si imbatte in questa realtà dolorosa ed è costretto a farsene carico, ed è l'unica persona che rende a Gesù un piccolo servizio. I discepoli sono del tutto assenti, ma Simone li evoca perché realizza la figura del discepolo (che prende su di sé la croce e segue Gesù). Anche il vino (con fiele), che viene porto a Gesù, evoca la cena dove Gesù ha condiviso il calice del vino che è il suo sangue sparso per la salvezza di tutti. Anche lo stare seduti delle guardie a vigilare rimanda al giardino del Getsemani dove Gesù ha chiesto ai suoi di rimanere seduti a vegliare con lui. Anche il "titulus" (INRI) echeggia le tante domande che i discepoli hanno fatto al Signore sul suo regno. Tutto è capovolto e tutto è richiamato. Siamo portati ad adorare questa regalità che si manifesta in modo così paradossale: questo significa essere discepoli! Stare con lui prendendo la croce, stare con lui sulla croce.

L'ingresso in scena di Simone ci deve anche fare molto riflettere quando parliamo di vocazione. Il Signore può chiamare in modi inaspettati. E' misterioso il disegno del Padre che riserva agli uomini l'altissima dignità di condividere col Figlio la redenzione.

Poi sembra di assistere alla raffigurazione di una corte regale: c'è il re in trono (la croce), ci sono le guardie del corpo (i soldati), ci sono i più alti dignitari (uno alla destra e l'altro alla sinistra del re). E' un invito a vedere la presenza della regalità del Signore nelle situazioni più dolorose della vicenda umana.

Il contesto è quello dell'amore per i nemici e del rispondere al male col bene.

Il particolare delle vesti è molto ricco. Si è tirato a sorte sulla Terra santa e la si è divisa tra le tribù, come eredità. Le vesti, su cui si tira la sorte e che sono divise tra i soldati, sono la eredità che il Signore lascia loro. Sono le vesti che Gesù si è tolto per lavare i piedi ai suoi. Ora gli sono tolte perché la lavanda sia fatta a tutti. Questi soldati che lo uccidono

partecipano alla eredità dei figli.

E' la scena della rivelazione estrema, nell'adempimento delle Scritture: il salmo 69 (v 22: "mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto"); il salmo 22 (vv18-19: "essi stanno a guardare mi osservano; si dividono le mie vesti e sulla mia tunica gettano le sorti"); il salmo 54 (v5: "stranieri contro di me sono insorti e prepotenti insidiano la mia vita"). Gesù è il re dei Giudei, dice la scritta che è evidentemente irridente. E' proprio questa irrisione che è il vertice della rivelazione e dice anche che davvero Gesù è re secondo criteri del tutto opposti a quelli del mondo. Questa rivelazione è piena in quanto è adempimento delle Scritture. Ed è questo adempimento che verifica la rivelazione. Il Signore si manifesta come re del suo popolo e come tale estende il suo dominio su tutte le nazioni: le parole del centurione lo testimoniano.

*Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango, non ho nessun
sostegno. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è
riarsa; i miei occhi si consumano nell'attesa del
mio Dio. Sono potenti quelli che mi vogliono
distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non
ho rubato, dovrei forse restituirlo?*

*Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti. Per te io sopporto
l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono
diventato un estraneo ai miei fratelli, uno
straniero per i figli di mia madre. Gli insulti di chi
ti insulta ricadono su di me. Ma io rivolgo a te
la mia preghiera. Liberami dal fango, perché io
non affondi, che io sia liberato dai miei nemici
e dalle acque profonde. Rispondimi, Signore,
perché buono è il tuo amore; non nascondere
il volto al tuo servo; sono nell'angoscia: presto,
rispondimi! Sono tutti davanti a te i miei
avversari. Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno
messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi
hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una
trappola, un'insidia i loro banchetti.*

dal salmo 69

AVVISI

DOMENICA 6 OTTOBRE - VI DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

MERCOLEDI' 9 OTTOBRE

ORE 9: LECTIO DIVINA

VENERDI' 11 OTTOBRE

ORE 19: LECTIO DIVINA - SI INIZIA CON IL VESPERO

DOMENICA 13 OTTOBRE - VII DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

ORE 9.45: INCONTRO IN TEATRO PER I GENITORI E INCONTRO DEI RAGAZZI CON I CATECHISTI

Benritornato e benvenuto a p. Giorgio Favero

L'angelo custode è segno della sollecitudine di Dio verso gli uomini e del suo immenso amore, fatto di misericordia e di tenerezza, ma noi umani dobbiamo ascoltarlo. Papa Francesco dice "Soltanto questo rispetto e ascolto a questo compagno di cammino si chiama docilità: il cristiano deve essere docile allo Spirito Santo; la docilità allo Spirito Santo incomincia con questa docilità ai consigli di questo compagno di cammino".

L'angelo custode ci accompagna lungo la strada da intraprendere nella vita e non ci abbandona mai.

Papa Francesco dice: "Un amico che noi non vediamo, ma che sentiamo, sarà con noi in Cielo, nella gioia eterna e per aiutarci a non sbagliare strada e camminare su di essa". Ma serve la nostra preghiera, la nostra richiesta di aiuto. E dice il Signore: "abbi rispetto della sua presenza". Ha autorità per guidarci. "Da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui, non è solo con noi, ma vede Dio Padre. E' in rapporto con lui. E' il ponte quotidiano dall'ora che ci alziamo all'ora che andiamo a letto, che ci accompagna ed è un legame fra noi e Dio Padre. L'angelo è la porta quotidiana alla trascendenza, all'incontro con il Padre".

Papa Francesco chiede: "Voi sapete il nome che ha il vostro angelo? Voi ascoltate il vostro angelo? Vi lasciate portare per mano sulla strada o spingervi per muovervi? La presenza dell'angelo nella nostra vita non solo è per aiutarci nella strada ma anche per "farci vedere dove dobbiamo arrivare".

Dai sapore al tuo autunno



**Sabato 12/10 e Domenica 13/10
dopo le S. Messe
in vendita i sapori di autunno**

Costo € 5,00

**Il ricavato sarà a favore
della Parrocchia**

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com